

**PREGHIERA PER I BUONI OPERAI IN GINOCCHIO**

**G.** «Andate anche voi nella mia vigna». L'invito è per tutti: nessuno spettatore, tutti chiamati.

**Tutti**

*Con umiltà e fiducia confidiamo nella tua misericordia.*

*Il cammino è lungo e faticoso,*

*ma tu continui a chiamare per nome, a qualunque ora.*

*Fa' che nel nostro cuore non ci siano discriminazioni,*

*ma tutti trovino posto come operai della tua vigna*

*e figli del Padre che è nei cieli.*

*La logica del tuo amore ci affascina:*

*sia lo stile del nostro santo viaggio verso la pienezza della vita.*

*Manda, Signore, buoni operai nella tua Chiesa, secondo il Rogate che*

*Sant'Annibale ci ha consegnato: operai santi, generosi,*

*liberi, capaci di portare frutto nella vigna del mondo. Amen*

**Benedizione eucaristica**

**CANTO FINALE**

**ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE**

## Chiama i lavoratori e dai loro la paga

**INTRODUZIONE**

**Guida:** Nel Vangelo che ascolteremo, Gesù ci introduce nella logica sorprendente del Regno: una logica che supera i nostri calcoli e ci apre alla gratuità. La vigna è il mondo, è la storia, è la nostra vita concreta: lì siamo inviati, lì siamo chiamati a portare frutto.

Papa Leone XIV, il "Papa della pace", ci ricorda che la prima parola del Risorto è sempre un dono: «La pace sia con voi». Questa pace non è un sentimento, ma una missione: chi la riceve diventa operatore di comunione, costruttore di unità, testimone credibile del Vangelo.

Sant'Annibale Maria Di Francia, contemplando la messe immensa e i pochi operai, ci insegna che ogni ora è buona per rispondere alla chiamata: «La vocazione è un atto di misericordia di Dio». E aggiunge: «Pregate il Signore della messe...»: il Rogate è la porta di ogni vocazione. Accogliere la vocazione significa essere disponibili a ogni invito, anche quello più nascosto, più umile, più faticoso.

*Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi*

**Silenzio adorante**

**PREGHIERA CORALE**

*O Padre, giusto e grande nel dare all'ultimo come al primo,  
tu che misuri con l'amore e non con l'efficienza,  
apri il nostro cuore all'intelligenza del Vangelo.*

*Donaci la grazia di lavorare nella tua vigna in ogni ora della vita,  
con la libertà di chi accoglie la chiamata come dono.*

*Crea in noi il silenzio che ascolta, illumina la mente e il cuore,  
perché sappiamo discernere ciò che passa e ciò che resta.*

*Rendici poveri e liberi per il tuo Regno,*

*testimoni della tua presenza viva,*

*fonte di fraternità, giustizia e pace. Amen*

## ASCOLTO DELLA PAROLA

**G.** Gesù usa un linguaggio spregiudicato per condurci oltre ogni schema. La vigna è il Regno, e ogni uomo è chiamato, in condizioni diverse, a entrarvi.

### Dal vangelo secondo Matteo (Mt 20,1-16)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».*

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

### Breve pausa di silenzio

## RIFLESSIONE COMUNITARIA

**G.** La parabola ci introduce nella libertà sovrana di Dio: una libertà che non umilia, ma innalza; che non sottrae, ma dona; che non calcola, ma ama.

**L.** Il padrone della vigna è giusto, ma è anche libero: «Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te». Qui si rivela la radice dell'invidia: l'occhio cattivo che nasce dal cuore quando si misura Dio con la logica del merito.

Papa **Leone XIV** ci ricorda che la comunione è il primo segno dei

discepoli: «**Solo l'amore è credibile, solo l'amore è degno di fede**». Chi vive la vocazione come dono si rallegra del bene altrui, perché riconosce che la misericordia è il vero salario del Regno.

Sant'Annibale aggiunge: «**Dio chiama quando vuole, come vuole, chi vuole**». La vocazione non è un diritto, è una grazia. Non si conquista: si accoglie.

L'Eucaristia ci spinge nella stessa direzione: ci infonde la generosità di Cristo, che ha dato la vita per tutti, e ci libera da una mentalità ristretta, che pesa i meriti e misura i risultati.

### Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

#### Tutti

*O Signore, fa' che comprendiamo che non è importante  
quando cominciare a lavorare nella tua vigna,  
ma accogliere il tuo invito con cuore libero.  
Liberaci dalla logica del merito e della pretesa,  
donaci la gioia di servire senza calcoli,  
sapendo che la tua bontà supera ogni nostra attesa. Amen.*

## Canto

**G.** Finalmente un Dio che non è un padrone: è il Dio della bontà senza perché.

**L.** Papa Leone XIV ci insegna che la pace è il primo dono del Risorto e che la Chiesa vive se custodisce l'unità: «Nell'unico Cristo siamo uno». La vigna è dunque il luogo della comunione, dove ogni operaio è prezioso, dove nessuno è superfluo.

Sant'Annibale vede nella vigna la passione di Dio: «**La messe è molta...**» Per questo Dio esce cinque volte: perché nessuno resti escluso, perché ogni vita trovi il suo posto, perché ogni ora sia buona per cominciare.

La bontà supera la giustizia. L'amore supera il calcolo. Dio non si merita: si accoglie.

### Silenzio di adorazione